

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 37 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 16 Ottobre 1920

Al proletariato italiano d'America!

IL NOSTRO DOVERE

Compagni Lavoratori, Nessuno, piu' di questo giornale, edito da un nucleo di lavoratori sotto le bandiere dell'Industrial Workers of the World, avra' il diritto di rivolgersi a voi per chiamarvi alla realta' sull'ora storica che volge.

Vi sono, e' vero, molti giornali italiani che si pubblicano nei vari centri coloniali, ma nessuno di loro puo' rivolgersi a voi e parlarvi sinceramente poiche' sono gli organi di esseri che non interpretano il pensiero e le idealita' del proletariato italiano, e che vorrebbero raffigurare i lavoratori d'Italia alla stessa stregua di venti o trent'anni fa.

Essi non hanno nessuna immaginazione delle trasformazioni economiche e sociali dei lavoratori italiani, giacche' nelle loro colonne li trattano ancora come servi, idioti e schiavi qualunque. Il cafonismo giornalistico coloniale, che non ebbe mai un cervello ne un pensiero eletto, che non conobbe nessun principio di correttezza politica e ne morale, navigo' sempre nel fango e nella corruzione piu' sconcia e piu' abominevole, perpetuando ed elevando il sistema dei ricatti, della menzogna e della degenerazione dei popoli. Oggi, oggi pure, mentre i compagni ed i lavoratori d'Italia fanno sforzi tremendi, sovrumani, per riscattare la loro dignita' di uomini e di produttori, questo "giornalismo" dico, non mentisce alle sue tradizioni ed al suo passato.

Parlano della grande Italia e non sanno e non concepiscono il significato e la immensita' che abbraccia questa parola: grande. Essi credono, che per un'Italia grande, significhi sollecitare ed incoraggiare la organizzazione di corpi di guardie regie e di carabinieri; essi credono, che nelle colonie italiane, debbono fondare le Societa' Mutue con rispettivi venerabili e grandi venerabili; essi credono che nelle "parate" si debbono indossare divise da carabinieri e sciarpe da delegato di pubblica sicurezza; in una parola essi credono che tutta la grande Italia consista nell'esteriorita', nelle divise e nelle coccarde ed in tutte le altre farse cerimoniali che provocano disturbi allo stesso stomaco di uomini seri e rispettabili.

Ed il popolo italiano, disgraziatamente, almeno quello emigrato, si adatta piu' di qualsiasi altro, ai spettacoli di costume e di mascheramento. Noi crediamo che e' stata una malattia incarnata o copiata da chi ha preteso di rappresentare gli interessi d'Italia e del popolo emigrato nei vari paesi, specialmente in America.

Pochi giorni fa abbiamo avuto l'occasione di vedere una fotografia del cos' detto ambasciatore italiano a Washington, "barone" Avezzana. In realta' sembro' di trovarsi di fronte ad un..... indiano per la quantita' delle chincaglierie che portava in petto e per i ricami, piu' o meno ridicoli della sua uniforme, con relativo monocolo da rassomigliarlo ad una femmina "du demi-monde" piu' che ad un uomo rappresentante di un paese di 40 milioni d'abitanti. Ora, noi crediamo che nessun uomo, dotato di un senso di responsabilita' e diremo quasi di dignita', si abbasserebbe a tanto, giacche' gli uomini distinti, fra i piu' eminenti, che resero grandi servigi all'umanita', furono modesti e seri in tutte le loro azioni e negli stessi loro costumi.

Quindi, la grandezza di un popolo, per loro, consiste nell'abbigliamento delle marionette dell'alto e nello stesso tempo abituare anche quelle del basso.

Per loro, che cosa importa anche se l'Italia restasse un paese di mendicanti, di esseri costretti all'umiliazione, al servilismo in tutte le terre? Che cosa importa se il loro re ha premiato un generale americano, Wood, che in tutti gli scopieri ha soffocato con le baionette e con le mitragliatrici la voce dei lavoratori italiani che chiedevano delle condizioni di vita piu' umane? Nulla! Tutto e' logico, tutto e' giustificato, per-

che e' compiuto in nome della grandezza e dell'onore d'Italia. Ebbene, noi crediamo che sia giunto il momento per scuotere e sfatare queste menzogne, noi crediamo che sia giunto il momento opportuno per scoprire e spazzare — come farebbe un uragano — tutte queste maschere, questa grandezza che ci disonora e ci umilia davanti al mondo e continua a perpetuare il sistema che rende vani gli sforzi del pensiero e che nulla rimane di esempio, che risplenda alla gloria ed alla grandezza di un popolo.

A cosa valgono i tre milioni di operai italiani d'America oggi? Ah come' triste pensare alla realta' di questa risposta! Gli operai italiani d'America, sono una forza, ma al di sopra della forza materiale, di MACCHINE PRODUTTRICI, essi non valgono, non contano che poco!

E' perche'? E' forse colpa loro? No! No! E' colpa del capitalismo e del governo italiano; che negarono la scuola e qualsiasi nozione che spinga l'uomo a considerarsi come UOMO e non come strumento servile di altri uomini. E' colpa delle condizioni economiche e produttive che trovarono in questo paese, che estorsero ogni energia fisica ai lavoratori, indebolendo la loro mente ed il loro cervello che e' la fonte di produzione e la sorgente fecondissima da ove scaturiscono le grandi idee. E cio' che non strappo' di buono la macchina della fabbrica, il telaio ed il piccone laggiu' nelle miniere, lo oscurò tenebrosamente la stampa coloniale, il cos' detto giornalismo patriottico.

Percio', compagni lavoratori, il compito nostro e' di strappare, infrangere il fittissimo velo ed irradiare e dar vita nuovamente a quelle menti ed a quei cervelli semi-morti. Questo dovere deve essere adempiuto oggi, poiche' oggi, i nostri gloriosi compagni d'Italia foggiano le basi della nuova storia, della storia di domani. Dobbiamo noi rimaner neutri? Dobbiamo noi soltanto ammirare ed applaudire alla lotta tenace, incessante dei compagni d'Italia? Ah no, nessun compagno, nessun lavoratore che sente nell'animo suo un palpito per la sua classe, per la sua redenzione, per il suo riscatto civile e materiale, puo', in questo solenne e sublime momento rimanere come una mummia, muto ad

ogni appello alla solidarieta' e cingo innanzi all'estendersi della battaglia e cieco davanti ai raggi del gran sole dei derelitti che sorge.

Oh se la nostra forza, se la nostra volonta' potesse penetrare in tutti i tuguri proletari ove non si pensano, ove tutto rimase ignoto e che soltanto la sirena della fabbrica o il fischio della miniera si udiva e si ubbidiva! La', la' vorremmo e dovremmo penetrare, per portarvi il messaggio della speranza e della vita e non il canto monotono della desolazione e della morte.

Oh si, vi penetreremo! Voi compagni, si seguitate agitando con noi l'orifiamma della nostra fede, stimolo di perseveranza e di coraggio. Voi dovete esser con noi, in questa opera grandiosa di purificazione; voi dovete esser con noi se realmente amate ed ammirate gli sforzi titanici dei lavoratori d'Italia e di Russia.

E quando noi avremo sottratto dal controllo della stampa cafonica e degli agenti del capitalismo e della monarchia, altre migliaia di operai noi avremo reso un gran servizio alla causa nobilissima dei lavoratori d'Italia.

Sappiate che il crollo del capitalismo e' ormai inesorabilmente inevitabile, ed il proletariato, che e' l'erede legittimo del controllo morale, civile e materiale del mondo, deve compiere sforzi tremendi per rendersi degno artefice e precursore di un ente piu' umano e piu' omogeneo di quel mondo e di quella civiltà superficiale che s'immerge negli abissi.

Scaturisca dal vostro cervello e dal vostro braccio tutta la tenacia e la forza illuminata per spingere rapidamente avanti l'opera di ricostruzione e di rigenerazione.

E voi, compagni italiani, centuplicate le vostre energie per dimostrare al mondo che non si nacque soltanto per servire i tiranni, ma bensì anche per vivere e per essere utili a chi si rende utile all'umanita'. Non per la grandezza superficiale e mascherata d'Italia dovremo lavorare, ma per lo sradicamento di coloro che degradarono e vilipesero il proletariato italiano e stabilire la Repubblica dei Consigli degli Operai e Soldati.

Le grandi battaglie non si vincono con le simpatie dal fuori, ma necessita la solidarieta' fattiva di tutti coloro che mirano ad una civiltà superiore a quella odierna.

IL GRANDE PROCESSO ALL'I. W. W.

IL CAPITALISMO AMERICANO NON S'È AFFATTO "DEMOCRATIZZATO" DOPO LA GUERRA.....

DOPO due anni di attese, con l'animo quasi pieno di speranza per una soluzione piu' o meno equa, coll'illusione che la mentalita' del capitalismo e dei suoi servi, che troneggiano nelle aule cos' dette di giustizia, avesse subito qualche "riforma", s'e' giunti al giorno che ogni illusione e' scomparsa giacche' la mentalita' del capitalismo e dei suoi servi e' sempre la stessa; cinica, vile, che pretende mediante la forza ed il terrore soffocare ogni palpito ed ogni idealita' della classe lavoratrice.

Noi credevamo che la bava fetida e velenosa, del giudice Landis, non avesse infestato l'animo ed il pensiero dei suoi colleghi e che non volessero rendersi complici di una mostruosita' e di un delitto giudiziario. Ma ora, piu' che mai, siamo convinti che la giustizia, potremo ottenerla quando avremo la forza d'imporsi, quando il proletariato avra' un cervello ed un cuore che non pensi e che non palpiti servilmente, ma che si ribelli ad ogni mordacchia e ad ogni tirannia.

Oggi, la corte d'appello ha riconfermato la condanna di 820 anni di carcere sopra 94 operai, 94 uomini che all'umanita' ed alla civiltà hanno ben dato di piu' che un qualsiasi giudice Landis compreso tutti i suoi colleghi. Egli volle juriare in carcere, due anni fa, questi 94 compagni, ma non per questo l'I. W. W. fu battuta, anzi le simpatie e la solidarieta' dei lavoratori e degli uomini di senso, e' aumentata e la fede dei suoi militanti s'e' temprata per nuove e piu' ardue battaglie. Attualmente, gli avvocati di difesa del

I. W. W., preparano un nuovo appello da rivolgere alla corte d'appello piu' alta, avendo 30 giorni a loro disposizione, e gli avvocati del governo, 20; se questa corte rifiutera', allora vi sara' l'ultimo tentativo, alla corte suprema degli Stati Uniti. Per tutto questo lavoro occorreranno tre mesi e se anche la corte suprema negasse l'appello, i compagni nostri, quelli che sono fuori sotto cauzione, dovranno ritornare in prigione per terminare le sentenze, a meno che la classe lavoratrice non intervenga ed imponga la loro scarcerazione.

I giudici che hanno riconfermato la sentenza, hanno scartato tutte le accuse di criminalita' ed hanno riconfermato le sentenze passandosi semplicemente sulle accuse di carattere politico, di violazioni delle leggi di guerra e di ostacolazione alla guerra.

Fra i condannati a vent'anni, v'e' il compagno W. D. Hayward, ed altri 14; poi ve ne sono 30 condannati a 10 anni, fra i quali il compagno Baldazzi; 25 sono i condannati a 5 anni, fra i quali il compagno L. Parenti, e gli altri, parte furono condannati a 3 anni e parte ad uno. Fra i condannati a tre anni v'e' il comp. Nigra, e fra quelli di 1 v'e' Bobba.

Noi raccomandiamo ai lavoratori di agitarsi e protestare contro questo pazzo del la magistratura giudiziaria ed ingiustamente l'agitazione, l'orgoglio e la prepotenza brigantesci del capitalismo, andra' in ribasso. Compagni! l'ira capitalista non dovrebbe vincere sopra la classe lavoratrice.

Evitiamo che i compagni nostri ritornino in carcere le strappiamo, alle bastiglie, di una democrazia ipocrita, bastarda ed infame, coloro che vi sono ancora rinchiusi. Viva i nostri carcerati! Abbasso la giustizia corrotta del capitalismo.

LA SITUAZIONE ITALIANA

Le notizie che giungono dall'Italia, si riferiscono semplicemente alla cagnara suscitata dai politicanti, "traditori" del socialismo. Quasi tutto il gruppo parlamentare socialista, fresca con Giolitti e tutta la camarilla della diplomazia governativa. Quel gruppo, che inganno' sempre i lavoratori, ha portato il socialismo nel fango nell'obbrobrio. Essi tradirono e tradiscono la Rivoluzione proletaria, essi sputano in faccia al socialismo.

Modigliani, in un suo discorso al congresso dei comini a Reggio Emilia, ha detto che bisogna affrettare per stabilire un governo "SOCIALISTA" per evitare che il proletariato cada fra le braccia dei massimalisti.

Oh, egregio fratefracchione, crediamo che non arrivate piu' in tempo ad evitarlo!

Intanto i lavoratori continuano l'agitazione ed a prendere possesso delle terre. Al prossimo numero pubblicheremo una lettera importante dalla Sicilia, ove descrive la presa di possesso della terra; una da Savona; che parla del funzionamento degli stabilimenti sotto il regime comunista ed altre notizie dirette importantissime. Vedrete se il socialismo e' in parlamento o fuori del parlamento.

Il capitalismo americano condanna i militi dell'I. W. W. ed i "leaders" dell'A. F. of L. all'accostamento e solidarizzano col capitalismo nella campagna anti-proletaria.

Non negate la solidarieta' a coloro che sono in prigione per aver difesa, la nostra classe.

PER IL CONGRESSO DELLE FORZE ITALIANE DELL'I. W. W. ED ELEMENTI AFFINI

HO IMPARATO E CAMBIATO UN POCO

Probabilmente le mie dichiarazioni in procueranno (da parte di alcuni miei ingenui amici) degli attacchi di riformismo di metamorfosi et simile roba, ma la verita' non conosce barriere e vado avanti.

No compagni, il mio non e' riformismo ma e' evoluzione, non e' metamorfosi, ne e' scendere dal campo delle teorie in quella della pratica, abbandonare in parte le idee utopistiche ed abbracciare quelle della realta'.

Nel 1912, quando entrai a far parte della F. S. I. ed insieme ad altri compagni, fra i quali il compagno Crispo — abbiamo organizzato la sezione sindacalista — Michele Bakunina — ero pieno di entusiasmo e di idealita', i quali mi rendevano troppo scrupoloso e contrario a tutte quelle cose che oggi riconosco necessarie ed efficienti per l'incremento della medesima idea che ho sempre professato e che continuerò a difendere fino alla lotta finale.

In quell'epoca, il solo parlare di fissare una quota mensile onde pagare le spese che incontravano per il mantenimento della sala mi irritava e la consideravo una imposizione ed una incoerenza rivoluzionaria. Credevo troppo alla liberta' sconfinata, in individualita', ed oppositore di qualsiasi forma di disciplina, ammettendo che lasciando a ognuno libero di far cio' che credeva gu-

sto, poteva far di piu' per il movimento. I risultati furono che la sezione mori d'inedia e non si riorganizzo' che dopo alcuni mesi, con l'intervento di nuovi elementi, meno credenti nelle liberta' sconfinata e nella fraseologia democratica professata da me ed altri, e che solo ora ne avvedo che furono la causa del primo fallimento.

Siccome vi erano due correnti in conflitto: una di liberta' sconfinata e di democrazia sovversiva infischandosi delle conseguenze (ed io ne ero parte), l'altra, meno libertaria ma piu' fattiva e piu' sensata alla pratica che alla teoria, volevo stabilire un metodo che desse dei risultati. Ma noi ci opponevamo ed anche la seconda iniziativa stava per fallire, quando le mentre si lottava fra la morte e la vita entrarono a far parte nuovi compagni, fra i quali il compagno Crisalli e in' tardi il compagno Cannata e con la cooperazione dei primi meno libertari si riuscì a fissare una tassa obbligatoria mensile di \$1.00 e poi lasciare ad ogni membro la liberta' di pagare di piu' se lo avesse creduto e potuto.

Io accettai a malincuore, ma continuai ad esserne un membro attivo pagando i miei mensili regolarmente, pur rimanendo con i miei scrupoli di prima.

Con questo nuovo metodo di disciplina a possibili affermarsi, (e non in floride condizioni, ma si e' andati avanti fino al giorno di un'altro evento).

Nel 1916 il compagno Cannata, (uniformandosi ai deliberati del congresso dell'I. W. W., cioe' di sostituire le leghe di propaganda con le unioni di reclutamento) ha lanciato la prima pietra onde abolire le leghe e sezioni della F. S. I. e formare al loro posto delle unioni di reclutamento. Gli oppositori a detta proposta furono i sindacalisti di recente arrivati dall'Italia e che ancora non conoscevano in tutta la struttura l'I. W. W. ed il movimento operaio americano e quei sovversivi (ed io uno di essi) che credevano alla liberta' individuale sconfinata, all'autonomia ed indipendenza locale e contrari a tutte le forme di disciplina classica.

To, allora risposi a Cannata dimostrandogli il pericolo che vi sarebbe stato se si fosse fatta scomparire la F. S. I. come ente autonomo dell'I. W. W. e si fossero stabilite le leghe di propaganda mettendo il giornale "Il Proletario" sotto il controllo del Comitato Esecutivo dell'I. W. W. Dopo una lunga discussione su "Il Proletario" o nel Congresso di Boston si giunse alla mezza misura, cioe' lasciare ad ogni sezione la liberta' di affiliarsi o non all'I. W. W.

Durante la reazione, e quando la democrazia — a rovescio — spazzava via ogni cosa che odorava di rivoluzionamento, quelli che piu' hanno saputo resistere, perseverare e lottare con tutti i mezzi legali o non, per la vita e la diffusione de "Il Proletario", furono quelle unioni che direttamente (dopo il congresso di Boston) si erano affidate all'I. W. W. con l'eccezione di qualche sezione della F. S. I. e di pochissimi compagni individualmente.

Questa lunga esperienza e' stata sufficiente ad insegnarmi che tutte le organizzazioni indipendenti tutti quei circoli libertari foggiate sull'autobonismo e liberta' sconfinata, e tutte quelle istituzioni costi dette operaie che non hanno un programma basato su base scientifiche, sociali ed economiche, in tempo di crisi industriale, di catastrofi sociali e di reazioni borghese, sono destinati a fare ginecra — ed e' appunto per questo che ho cambiato un poco — La mia idea di oggi e' quella di un solo programma, essere responsabili di tutte le nostre azioni morali e materiali non solo verso quel gruppo che facciamo parte, ma verso tutti. Essere meno predicatori di liberta' sconfinata individualista e di autonomia locale e riservare questo per il giorno che il capitalismo scomparira'. Centralizzare tutte le nostre forze in una sola ed unica macchina di azione quotidiana, controllata dai lavoratori, composta di lavoratori e per i lavoratori. Così quando si presentara' il momento di agire, si agira' ad un'animita' e non sporadicamente e perche' certi si sentono e certi no.

In altri termini assumere un atteggiamento.

LIBERIAMO DE BERNARDI!

Facciamo seguito al nostro appello della scorsa settimana per la liberta' del compagno DE BERNARDI, che giace nelle carceri di Leavenworth, Kansas, con la salute rovinata, e che si aspetta dai nostri sforzi tenaci ed instancabili la liberazione da quelle sofferenze cui oggi e' soggetto.

QUELLO CHE INTENDIAMO FARE

Noi abbiamo un piano preciso che intendiamo seguire per ottenere la liberta' del compagno DE BERNARDI; anzi, tutto, i lavoratori che con noi cooperano nel lavoro di difesa, debbono concentrare la loro attenzione su questo caso; che richiede un'azione sollecita e generosa. Noi, da parte nostra inizieremo subito le pratiche per ottenere il permesso che un dottore da noi ingaggiato possa esaminare DE BERNARDI, onde accertare il suo stato fisico e di salute. Se la dichiarazione del dottore dimostra che il compagno nostro rimanendo in prigione andrebbe contro dei pericoli per la sua stessa vita (e di questo noi siamo sicuri) allora faremo applicazione alle autorita' per avere ridotta la cauzione di \$10,000. Se le autorita' si rifiutassero di concedere tanto, i lavoratori delle colonie italiane dovranno far sentire la loro protesta solenne, il loro vivo risentimento per un delitto infame che si vuole compiere a danno di un povero lavoratore, reo solo di lealta' fiera ed indomabile alla sua classe.

QUELLO CHE VOGLIAMO DA VOI

Per svolgere questo lavoro sino al suo esito desiderato, ci vogliono soldi; dobbiamo preparare un fondo apposito per sofferire alle spese di avvocato. ecc. Poi bisogna anche preparare la cauzione, che non sara' in ogni caso meno di \$2,500. Il nostro Comitato fra poco tempo andra' contro nuove spese per il secondo processo Pieri e per il processo Presi che assorbiranno gran parte del fondo cassa che oggi abbiamo accumulato. Chiediamo dunque da quell'avanguardia proletaria che e' sempre in prima linea nelle iniziative buone e necessarie alla nostra causa n'altro sforzo, che s'imponga alla nostra coscienza di lavoratori e di ribelli. Il nostro fondo disponibile per il lavoro di difesa sarebbe quasi sufficiente per coprire il caso DE BERNARDI, se una buona parte di esso non fosse impiegato sulle varie cauzioni. Quello che necessita oggi, dunque, sono i PRESTITI PER LE CAUZIONI, per liberare i nostri fondi l' impegnati.

LAVORATORI! Il nostro appello non puo', non deve rimanere inascoltato. Oggi viviamo in un'epoca in cui ci si impongono i piu' grandi sacrifici personali per non cadere vittime del terribile alternative, che sarebbe conseguenza della nostra inerzia, della nostra indifferenza — la schiavitù piu' abietta che la storia abbia mai registrato. Nessun sacrificio deve ritenersi troppo grande mentre i nostri migliori compagni si espongono giornalmente alla prigione e peggio per non abbicare ai diritti fondamentali cui dobbiamo pretendere nella nostra qualita' di uomini e di lavoratori.

LAVORATORI! LA LOTTA PER LA LIBERTA' DI DE BERNARDI E' ANCHE LA LOTTA PER LA VOSTRA LIBERTA'. Oggi piu' che mai il grido faticoso del socialismo proletario, "TUTTI PER UNO E UNO PER TUTTI" ha un significato d'importanza vitale alla classe lavoratrice.

Mandate PRESTITI per il fondo Cauzioni; sollecitate il ritorno delle schede di sottoscrizione recentemente elargite; se non avete una scheda, fatene richiesta presso questo Comitato. PREPARATEVI A PROTESTARE NEL CASO CHE I NOSTRI SFORZI INCONTRASSERO LA OPPOSIZIONE OSTINATA ED INUMANA DELLE AUTORITA'.

Indirizzare tutto al COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W. 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale Organico Ufficiale della F. S. I.



Si Stampa e circola del Publishing Bureau Dell'I. W. W.

Redazione ed amministrazione: 100 J. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre 1.00 - 5 soldi la copia

mento chiaro e preciso e dettare la via da percorrere... L'idea non e' un lusso che si usa quando si sente o si vuole...

di non formare nuovi circoli e nuove istituzioni... Percio' non e' obbligato per ragioni di logica e di pratica ad unirsi alla dichiarazione del compagno G. Canina...

LA F. S. I. E IL SUO PROSSIMO CONGRESSO

I sindacalisti italiani d'America, fra non molto si riuniranno a congresso. Troppo tempo e' passato sin dall'ultimo tenutosi a Boston nel 1917...

La reazione che si ebbe tra i compagni nostri, contro i rubagiani dell'interventismo che crearono un dissidio quasi insanabile... Col passare degli anni, molte cose nuove sono accadute e venute a maturazione...

In tutti i modi, oggi siamo arrivati ad un punto che non permette che le faccende nostre siano fatte e continuate come negli ultimi 5 o 6 anni. Ognuno di noi riconosce la necessita' di essere efficientemente organizzati...

Secondo me, queste due tendenze o frazioni, sono un po' eccessive nelle loro conseguenze... ed in ultima analisi, se concluderemmo qualche cosa, cio' sarebbe ben poco...

Gli avvenimenti d'Italia tendono a consigliarci in questo senso, se vogliamo che noi sostieniamo quel proletariato nella sua conquista rivoluzionaria del potere... Essere solo membri dell'I. W. W., come pure sostituire al vecchio e sinipatico nome della Federazione, qualche altro di carattere piu' generale, non va...

Non e' un caso, noi non potremmo efficacemente interessarci per scopo delibato, dei fatti del movimento italiano e delle sue conseguenze... In questo caso l'I. W. W. ben poco aiuto ci puo' dare. Del resto, anche organizzando in essi un gran numero d'italiani, questi non riuscirebbero tanto facilmente a convincere l'intero membership a svolgere quell'azione di classe e di solidarieta' che la situazione in Italia richiederebbe...

Perche' no? Non farlo sarebbe il nostro suicidio, e verremmo a disperdere al vento quelle poche forze veramente rivoluzionarie, che fin'oggi sono restato pure ed incontaminate dalla corruzione di moda... Noj prossimo congresso della F. S. I. mi auguro che i compagni prendessero nota di queste mie considerazioni sull'opera e sugli scopi della nostra Federazione nel futuro...

Che alla F. S. I. siano date tutte le nostre battaglie e, per giunta, venga fatta forte e potente. Il proletariato italiano, e le condizioni economiche e politiche della nostra terra ce lo impongono. Dalle cento città e dalle campagne ribelli, uopo e' il grido solenne ed ammonitore: Italiani d'America organizzatevi! nelle nostre lotte abbiamo bisogno del vostro aiuto e della vostra solidarietà!

M. DE CIAMPIS

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA DELLA F. S. I.

La C. E. della F. S. I. si e' riunita il 6 Ottobre per discutere nuovamente sulle norme per il prossimo Congresso dei membri italiani dell'I. W. W. ed elementi affini. Il segretario da lettura del seguente comunicato proveniente dal segretario dell'Organizzazione Interstatale del Mass., R. I. e N. H.

Il mio giro, come il giro di propaganda del compagno Pietro Nigra, e l'attivita' in difesa dei carcerati furono ostacolati dalle arti quattrinesche e vigliaccamente diffamatorie di quei corrotti politici che rispondono ai nomi di Carlo Tresca, Luigi Quintiliano, Crivello, e altri loschi figuranti al servizio delle unioni gialle che infestano il campo operaio di New York... Nel mio giro, come il giro di propaganda del compagno Pietro Nigra, e l'attivita' in difesa dei carcerati furono ostacolati dalle arti quattrinesche e vigliaccamente diffamatorie di quei corrotti politici che rispondono ai nomi di Carlo Tresca, Luigi Quintiliano, Crivello, e altri loschi figuranti al servizio delle unioni gialle che infestano il campo operaio di New York...

LEGA ITALIANA DI DIFESA OPERAIA

AI COMPAGNI DELL'OHIO E DELLA PENNSYLVANIA

Vi abbiamo inviato il V. Rendiconto dell'attivita' amministrativa della Lega Italiana di Difesa Operai che comprende le somme collettate nel corso del mio ultimo giro dell'Ohio...

Dalla data di chiusura di quel rendiconto rinunciamo allo stipendio come segretario, pur disimpegnando i lavori d'ufficio nei ritagli di tempo consentiti da altre mie occupazioni... Il mio giro, come il giro di propaganda del compagno Pietro Nigra, e l'attivita' in difesa dei carcerati furono ostacolati dalle arti quattrinesche e vigliaccamente diffamatorie di quei corrotti politici che rispondono ai nomi di Carlo Tresca, Luigi Quintiliano, Crivello, e altri loschi figuranti al servizio delle unioni gialle che infestano il campo operaio di New York...

Quando per la prima volta apparve sul "Martello" l'accusa baldorda dell'irregolarita' dei rendiconti amministrativi della Lega per doversene ragioni di delicatezza non volli prendere la parola in mia difesa, affidando ai compagni di giudicare ad una commissione imparziale il capitolo della revisione dei conti. Come revisori furono nominati i compagni Canina e De Ciampis, e il loro rapporto sfatando la menzogna baldorda del gruppo treschiano, e' stato riconfermato dal recente convegno dei compagni di Boston... Quando per la prima volta apparve sul "Martello" l'accusa baldorda dell'irregolarita' dei rendiconti amministrativi della Lega per doversene ragioni di delicatezza non volli prendere la parola in mia difesa, affidando ai compagni di giudicare ad una commissione imparziale il capitolo della revisione dei conti...

Dopo queste necessarie dichiarazioni non intendo perdere tempo a polemizzare con avversari sleali ed indegnissimi, la cui opera demagogica e sfruttatrice a danno delle povere vittime politiche e' biasimata da tutti gli onesti. La Lega Italiana di Difesa continuerà piu' alacra che mai, in mezzo alla simpatia e alla cooperazione dei buoni, nella sua opera di educazione rivoluzionaria e di agitazione... "Sempre vostro per la Causa delle Vittime Politiche GIOVANNI BALDIZZI"

DELIBERAZIONE DELL'INTERNAZIONALE DEGLI EX COMBATTENTI

Comitato Esecutivo: L'Internazionale degli ex Combattenti costituitasi al Congresso di Ginevra (Svizzera), nel mese di Maggio 1920, delibera di consolidare nella fede di un'ideale di liberta' sociale piu' di un milione di ex soldati francesi, tedeschi, austriaci, alsaziani-loranesi, inglesi, belgi, italiani e jugoslavi. Considera come un dovere il fare intendere la sua voce, per la prima volta di fronte a delle nuove catastrofiche che minacciano il mondo per colpa dei dirigenti dell'Intesa...

Gli ex combattenti universali, che sopravvissero alla grande guerra, hanno riconosciuto la pazzia degli uomini, si mantengono uniti attraverso il mondo. Regolarono nell'oblio i vecchi idoli nefasti. Si sono sbarazzati delle leggende propagandate a prezzo d'oro e mantenute per un secolo di terrore. Ormai piu' nulla impedirà loro di pensare con la loro ragione e coscienza e di agire secondo il loro proprio pensiero. Intendono combattere in tutte le circostanze il nazionalismo e l'imperialismo che consacrono il furto ed il criminalismo collettivo; dirigendosi unicamente verso il solo punto di vista umanitario, cioè mirante alla moralita' ed all'interesse generale. Dichiarano la causa dell'Intesa nella guerra contro l'Europa orientale un atto vile e malvagio e che l'attitudine della Francia e dell'Inghilterra ufficiali, di fronte alla Russia, e' quanto mai disonorevole. Il carattere puramente politico della guerra che incrinava la Russia Socialista, e' un'infamia.

Da oltre tre anni questa guerra non cessa' un sol giorno. Il sangue, le forze profonde, le supreme risorse dei popoli sono state ingolfate per salvare l'antico regime, minacciato per la liberazione completa di un grande popolo. Questa ingombrante guerra fu condotta nella forma piu' perfida e vigliacca. L'intesa franco-inglese, che si era assegnata il compito di fare abortire ovunque le rivendicazioni popolari, ha aiutato direttamente ed indirettamente tutte le campagne di reazione contro la vera liberazione sociale. La lista degli attentati che essa ha commesso contro la liberta' umana e la stessa lista di tutte le nazioni dell'Europa. Questa santa alleanza conservatrice concentro' tutte le sue forze contro la Repubblica Russa che s'imbrogliava il Socialismo. Rispinse le numerose domande di pace della Russia, rigetto' una ad una tutte le occasioni di entrare in relazioni con essa, eccitando con delle pressioni ciniche, tutti i popoli che la circondano, armandoli continuamente contro di essa. Inviarono colà, per trafugate vie, danaro nuzionale e uomini, non curandosi che la crisi economica esuziava le loro nazioni; nel frattempo che i loro ministri facevano nei parlamenti delle solenni dichiarazioni di "neutralita'". Si impossessarono di tutti i pretesti, ne fabbricarono, ne falsificarono a secondo la loro necessita'. Fallirono nei loro piu' stretti compromessi, rifiutandosi di disarmare il militarismo tedesco poiche' di questo ne avevano bisogno ed accetteranno ancora un giorno la spada dell'ignobile Ungheria bianca. Si servirono delle cannonie, le piu' odiose e della menzogna piu' flagranti per deviare l'opinione pubblica; usando nello stesso tempo dei mezzi di violenza i piu' obbrobriosi: spionaggio, perseguzioni, polizie, diplomazie segrete, ecc... onde distruggere l'opera umana dei Russi. Messa in isacco per dei miraccioli di fede, e di orgoglio, come solo un'ideale di verita' puo' riuscire ad ottenere dagli uomini; la coalizione capitalista getto' la maschera, e noi siamo alla vigilia di una nuova confagrazione universale. I Lloyd George ed i Millerand si accorgono oggi di invocare l'indipendenza della Polonia. Questo scorcio e' ridicolo sotterfugio di incorporare ad una causa di oppressione delle ragioni di giustizia, per confondere la semplicita' dei fatti ed accoppiare la verita' e degli obiettivi di classe non dovra' piu' dar agio a nessuno. L'indipendenza della Polonia, come di tutti gli uomini, dipende dal trionfo dell'indipendenza Russa.

L'Internazionale degli ex Combattenti dichiara che nessuno dei suoi membri solidarizza con le nazioni capitalistiche e tanto meno con quelli che le dirigono. Il grande popolo inglese, il grande popolo francese, come il grande popolo polacco, sono estranei ai giochi dispotici dei politici che li mantengono nel laccio; ma il carro del cannone che viene inviato colà, e' il nostro; e quelli che si massacrano sono pure i nostri. Quelli che la guerra ha risparmiato, inviano il loro saluto commosso, alle vittime dell'attuale e futura guerra di classe. Si rivolgono verso le armate ancora innocenti, verso la folla ancora imprigionata, ed e' a queste masse che si rivolge lo sguardo degli ex Combattenti; risoluti di usare tutte le loro forze per compiere il loro dovere, conducendo ognuno nelle loro rispettive nazioni, una seconda propaganda in accordo con le organizzazioni socialiste e sindacaliste, con lo scopo di esortare i lavoratori a non commettere piu' in nessun luogo il crimine di cooperare nella distruzione dell'ideale dei lavoratori; che i popoli schiavi non si arrendano piu' sui popoli liberi, che infine, l'enorme conflitto attuale debba apparire a tutti per quello che veramente e': (la barbarie contro la santa Rivoluzione), onde affrettare l'ora sacra dove le moltitudini sorgano in un sol blocco contro la banda dei loro insaziabili boia.

Per il Comitato Esecutivo HENRI BARBUSSE Segretario Generale

(da "Le Liberaire" 15-8-20) Trad. di M. S. Cavalla

PHILADELPHIA, PA.

RESOCONTO MORALE DEL PRIMO SEMESTRE DI VITA DELL'UNIONE DEI LAVORATORI ITALIANI

Quest'organizzazione, fondata per la volonta' di pochi che sentivano il bisogno in questo momento di risveglio di coscienza, di un'organizzazione che avesse avuto la forza di riallacciare gli elementi sparsi del movimento proletario e rivoluzionario che la guerra aveva scompaginato, e' ora al suo IIo. semestre di vita, e sente la necessita' di render pubblico il lavoro compiuto in questo periodo di tempo, non per soddisfazione reclamistica, ma per dimostrare ai refrattari, che anche in pochi quando si sente la responsabilita' che la storia assegna agli uomini dell'avanguardia rivoluzionaria in questo periodo di rivolgimenti sociali, molto si puo' fare quando si ha la volonta' di fare.

Il programma prefissosi, non ha scusissimi politici, e questo per dar agio a tutti coloro che sentono il bisogno di cooperare con noi nell'opera di propaganda. Esso si puo' rachiudere nella formula: Tutto per la propaganda sul terreno dell'azione diretta. Mira soprattutto alla diffusione tra gli operai italiani, dei principi fondamentali del comunismo e ad informare il piu' esattamente possibile, a mezzo di propaganda orale scritta, il proletariato, sugli eventi storici che si vanno maturando specie nei riguardi della rivoluzione russa e della lotta rivoluzionaria in Italia. Dal movimento operaio sono indigeno, tutto l'appoggio possibile e dedica una parte dispendiosa alla difesa dei prigionieri politici.

Nell'organizzazione delle sue attivita', la nostra organizzazione ha mirato sempre a non isolarsi da quegli enti che sono per la loro natura classista e rivoluzionaria, affine ad essa; ed infatti: diede la sua adesione alla Lega Italiana di Difesa Operai ed al Comitato pro Vittime Politiche (Internazionale). Partecipo con oratore e circolare al comizio indetto dall'I. W. W. il 10 Maggio e delibero' di dare ai membri italiani dell'I. W. W. la liberta' di soggiorno nelle sue file, esentandoli dal pagamento dei mensili. Dedico' in questi primi 6 mesi di vita...

Il Relatore PHILA, Pa. - 4 Ott. 1920

LA RIVOLUZIONE RUSSA

(Continuazione, vedi No. 28)

L'ASCEA DEI COMUNISTI AL POTERE

Il dissidio fra la borghesia social-democratica ed il proletariato socialista, durante gli 8 mesi che passarono tra la rivoluzione di marzo e quella di novembre, ebbe cagione di espandersi sempre piu' dalla politica estera e di guerra che veniva fatta dal Governo di coalizione. Il Governo Provvisorio era stato rovesciato dalle imponenti dimostrazioni proletarie pacifiste, susseguitesi come il lampo alla nota di Miljukoff del 10. Maggio alle potenze dell'Intesa, con la quale si riaffermava i fini imperialistici della guerra.

Il Soviet di Pietrogrado, e quelli di innumerevoli città e villaggi si dichiaravano opposti alla politica del Governo, politica che si allontanava giornalmente dai fini della rivoluzione e dai desideri delle masse organizzate nei loro organismi di classe.

La scissione e la rottura tra governo e popolo, erano così evidenti, che soltanto degli illusi come Kerensky e quelli del suo partito, non se ne accorgevano. I social-democratici ed i riformisti di destra e sinistra, apertamente approvavano la politica borghese e reazionaria del governo, e con ogni loro potere favorivano la guerra, che per essi doveva essere il Millennio, col quale far nascere il regno della democrazia.

I comunisti, d'altro canto, con lodevole perseveranza non si stancavano di dire la verità al popolo, ad insistere sul carattere rivoluzionario della rivoluzione, e che il potere, invece di essere nelle mani di un governo ormai senza autorità alcuna, passasse ai lavoratori organizzati nei Soviets.

Tutto il potere, gli Soviets, era il modo d'ordine e di battaglia delle masse operaie e dei comunisti. Con questa frase le classi lavoratrici rivoluzionarie volevano significare che il potere del governo — legislativo ed esecutivo — passasse nelle mani dei produttori, per assicurare al popolo le conquiste della rivoluzione già fatte e quelle da compiersi nel futuro. Il carattere di classe delle organizzazioni operaie e dei Soviets, era appunto il fatto specifico che assicurava la rivoluzione russa contro le deviazioni borghesi. Mentre essendo altrimenti poteva avvenire che la rivoluzione finisse nel nulla. Ciò era avvenuto tante volte nel passato, e certamente i comunisti ne sapevano qualche cosa. Difatti Lenin, Trotsky, Kameneff e tanti altri, furono sempre ai loro posti d'azione ed incitavano le masse operaie a perseguire una politica rigorosamente di classe che avesse diviso sempre piu' con la lotta di classe borghese e proletaria, ed affrettato l'ora del crollo completo del capitalismo.

Il proletariato socialista — malgrado i vari ministri riformisti nel Governo di coalizione — non voleva piu' saperne di istituti e leggi borghesi; e con i Soviets cercava di organizzare la vita politica ed economica del popolo russo, in una forma industriale che desse a tutti i componenti la grande famiglia operaia nazionale, il frutto dei loro lavori, e completa libertà di pensiero e di azione.

Il Governo di coalizione aveva strenuamente combattuto il movimento che voleva dare tutto il potere ai Soviets, arrivando sino a fare riarrestare i piu' rinomati leaders dei comunisti. Così Trotsky fu rinchiuso nella fortezza di Pietro e Paolo — la Bastiglia della Russia — insieme a molti suoi compagni; Lenin ed altri furono costretti a nascondersi, dai quali nascondigli essi con piu' fervore e fermezza dirisero gli attacchi contro la borghesia social-democratica, ed i suoi servitori socialisti dentro e fuori del governo.

Le promesse dei proclami rivoluzionari delle giornate di marzo, non andavano a genio a Kerensky. Per un riformista del suo calibro il soddisfarle sarebbe stato incoerente ai principi della democrazia borghese, della quale era tanto infatuato. A lui bastava la politica dei compromessi e dei mezzi termini, e tutti quelli che non vedono al di là della punta del loro naso, e che sono senza ideali.

Non così per le classi lavoratrici? Esse avevano rovesciato lo Zar e la sua dinastia, per farne a meno di eunuchi coperti e stipendiati, che della Russia ne avevano fatto una rovina. Il proletariato si era accinto a scuotere il capitalismo dalle fondamenta, ed ecco gli impostori di ogni colore e tendenza politica, farsi avanti e dissuaderlo e caparziarlo a lasciar fare a "madame" evoluzione. Il popolo era sorto in ribellione contro la guerra, e Kerensky gli regalava offensive militari ogni quindici giorni.

Il Governo di coalizione nei suoi calcoli illusori credeva di potersi mantenere al potere ignorando la volontà ed i desideri dei lavoratori da una parte, e facendo favori senza risparmio alle potenze dell'Intesa dall'altra. Idea ed interesse della "social-democrazia borghese", era quello di seguire tale politica. E così vedemmo a suo tempo come Kerensky ed il suo governo commise ogni sorta di abusi contro il proletariato russo, ed in contraddizione con i principi rivoluzionari e di classe della rivoluzione.

tensificare la guerra contro la Germania l'esercito russo andava di sconfitta in sconfitta ad aumentare il disastro, inconsolabilmente voluto dal Governo di coalizione dai suoi generali.

La Russia era esauata e sfinita per questo. I comunisti piu' volte avevano dato l'allarme sulle possibili conseguenze della politica borghese del governo, ma nessuno aveva fatto tesoro — in un senso profondo e generale — dell'opera loro. E malgrado il fatto che Lenin giornalmente tuonasse e fulminasse i leaders del riformismo Plekanowiano, dalla sua brava "Pravda" — Verità —, pur tuttavia pare che si vivesse sull'Olimpo.

I termini o punti principali del programma dei Soviets, elaborato dal proletariato socialista, erano 3, e cioè: 1o. Pace senza annessioni né indennità; 2o. Democrazia dell'esercito e della flotta; 3o. Convocazione immediata dell'Assemblea Costituente. — (Vedeva: Russia in fiamme, pag. 40) — E benché il Governo di coalizione avesse accettato questi 3 capitoli del suo detto programma, si era fatto tutto per farli restare lettera morta. In questo modo veniva ricompensato il proletariato che si era battuto e fatto la rivoluzione. La Russia era sorta in ribellione per finire la guerra e vivere in pace con i suoi vicini. Nel ribellarsi al dominio dello Zar, aveva bellamente dato ad intendere che voleva inaugurare una vita nuova, fecondata dall'amore e dalla fratellanza dei suoi molteplici popoli. Le masse lavoratrici non erano piu' quelle di una volta — docili masse d'idoli da sfruttare a bell'agio. Il contadino russo non era piu' lo strumento obbediente e cieco delle eriche reazionarie borghesi e dell'oligarchia nobiliare. Un nuovo e fecondo spirito era nato nell'anima dei popoli russi sempre oppressi dalla tirannia dell'impero degli Zar. Era proprio vero il fatto, che la Russia ed il suo popolo si erano spinti verso le fonti di una nuova civiltà, sognata da una schiera infinita d'ideali sin dai tempi di Platone.

Il proletariato socialista e rivoluzionario, e le masse di contadini poveri e senza terra — abbiamo già detto che avevano trovato molta opposizione nella politica, conservatrice del governo. Ma nonostante questo le classi lavoratrici, dove l'avevano potuto, si erano impossessate delle fabbriche e delle terre dei signori, e le conducevano e le amministravano con i loro Soviets. L'incitamento dei comunisti alle masse di fare da se, e di espropriare la borghesia, era stato raccolto e sentito da buona parte del proletariato russo e portato a compimento.

Ma la espropriazione della borghesia, non era valsa a radicare le sorti della classe lavoratrice, ed a mettere ordine ed efficienza nella produzione, perché i tecnici e gli esperti professionali avevano fatto causa comune con la borghesia. Non era altro che il sabotaggio alla rivoluzione inaugurato dagli elementi vivacchianti una misera vita con le briciole cadute dalla mensa d'oro del capitalismo. E poiché questa gente non aveva delle idee politiche bene definite, preferiva restare col vecchio ordine, anziché aiutare il nuovo nel suo problema gigantesco della organizzazione della produzione e distribuzione delle necessità della vita, su di una base comunista.

La borghesia, benché di giorno in giorno perdeva vieppiù il suo potere, non lasciava mai l'occasione di riorganizzare le sue scemenze forze, e di compiere la rovina della Russia con sporadici colpi di mano e rivolte militari. In tal modo si ebbe la famosa rivolta di Korniloff nell'autunno del 1917, fatta con l'intento criminale di schiacciare la rivoluzione ed annegare nel sangue le masse proletarie della Russia ribelle.

Questo generale cosacco, erasi mosso contro Kerensky per deprimere il suo debole ed inetto governo, e stabilire una dittatura militare, che in ultima analisi si sarebbe risolta con il ristabilimento della monarchia. Ma nei pressi di Gatchina fu vinto dai battaglioni delle guardie rosse di Pietrogrado, organizzati da Trotsky, e dallo sciopero generale dei ferrovieri (M. Litvinoff. The Bolshevik Revolution, pag. 31) delle linee che conducevano a Mosca ed al sud della Russia, che tagliarono la ritirata alle sue reazionarie truppe.

La sconfitta di Korniloff, fu il colpo di grazia agli elementi conservatori e monarchici, che furono sempre piu' combattuti ed odiati dalle masse lavoratrici russe. La rivolta di Korniloff, segno anche la senienza di morte all'inefficace Governo di coalizione capeggiato dall'ineffabile Kerensky. Chi mai poteva piu' aver fiducia in un governo che tradiva gli interessi del popolo onde mantenere una impossibile alleanza con i paesi dell'Entente, e che aveva finito di rovinare la Russia con una stupida guerra? Chi mai poteva credere piu' alle dichiarazioni del governo, che dopo aver giurato di difendere e portare a compimento la rivoluzione, ne aveva traditi i principi e gli scopi, mercanteggiando col capitalismo internazionale un effimero aiuto, e perdendosi in sciocche questioni di legalità? Kerensky, di pieno accordo con i suoi amici della borghesia e della social-democrazia, aveva rimesso tutte le questioni importanti e di capitale importanza per le classi lavoratrici e per la rivoluzione

alle decisioni e deliberazioni di una certa assemblea costituente. Frattanto tutta l'azione rivoluzionaria delle masse, spiegata con l'irruzione, espropriazione e condotta delle fabbriche e delle terre, non poteva avere il consenso e la protezione di un preteso e voluto governo socialista. Questo contrasto tra la politica interna ed estera del governo, e quella del proletariato rivoluzionario, condusse Kerensky ed il governo di coalizione in un ultimo e disperato tentativo per ritenere il potere e frenare il crescente movimento comunista, che acquistava sempre piu' il favore dei lavoratori.

Così la lotta contro i Soviets, i comunisti e la rivoluzione fu riaccesa e perseguita da Kerensky, nella vana illusione di riuscire a schiacciare il movimento rivoluzionario. E per questo intento raggruppò intorno a lui tutte le forze militari della reazione, finché fu battuto e messo in fuga da quelle medesime guardie rosse e dagli stessi reggimenti vegolari che erano andati incontro e sconfitto Korniloff.

Io ricordo ancora il dispaccio radiotelegrafico mandato da Trotsky, per annunciare che il colonnello Murayeff a capo dei battaglioni rossi aveva sconfitto Kerensky a Tsarkoe Selo.

Appena dopo, il nuovo governo, quello dei Soviets con Lenin alla testa, con un memorabile manifesto in data del 6 Novembre 1917, annunziava la "deposizione

del Governo di coalizione. Il passaggio dei poteri dello stato nelle mani dei Sovieti dei Delegati Operai e Militari di Pietrogrado". (G. Magnes, Russia and Germany at Brest-Litovsk, pag. 7) La rivoluzione aveva vinto. Dalla data fatidica del 6 Novembre spuntava l'alba di un nuovo giorno nelle relazioni umane e civili del popolo russo. Da allora la dittatura del proletariato fu proclamata per affermare di fronte all'attonito mondo borghese i diritti incancellabili del lavoro, e della ineluttabilità del socialismo. Gli ultimi resti della borghesia poscia furono vinti e soggiogati dalle armi vittoriose dell'esercito rosso.

La vittoria fu completa. Grazie alla perseveranza ed attività dei bolsheviks il regime capitalistico fu estirpato dal suolo della Russia. La mala pianta fu vinta e battuta dalle raffiche della rivoluzione proletaria; ed oggi i bolsheviks, vinta la contro-rivoluzione capeggiata da Kolchak, Yudenich e Kenikin, si accingono a battere quella di Wrangel.

Il Governo dei Soviets in questi 3 anni di vita e di lotte, ha fatto tutto quello che era in suo potere per risolvere e riorganizzare le forze politiche ed economiche della Russia; ed i risultati già ottenuti, danno ad esso il credito — date le condizioni e le circostanze — di aver condotta l'organizzazione delle forze economiche della repubblica dei Soviets, sulle basi del socialismo comunista.

M. DE CIAMPIS

IL DIRITTO NELLA VITA SOCIALE

Tanto per mettere sotto il naso il vero diritto dell'uomo verso l'uomo a coloro che non vogliono capire che ogni essere che nasce su la terra porta il suo diritto che la natura ci dà nello stesso giorno che ci dà la vita, perché non sia a detrimento degli altri, cercheremo di dimostrare come meditando e leggendo su le pagine della storia umana, si viene a giustificare l'uguaglianza economica per tutta la famiglia umana.

Il filosofo e legislatore indiano Manri, 12. S. av. C., disse che il frutto della terra legalmente appartiene a colui che l'ha vangato il campo; perché la terra è una proprietà che appartiene alla madre natura; ed è logico che tutto l'avere della madre venga diviso con uguale porzione a tutti i figli della suddetta madre; che, in questo caso, sono tutti i membri di questa società umana.

Qualche filosofo e pensatore moderno come Federico G. Nietzsche, che dopo 23 S. ci porta l'affermazione di Aristotele che è necessaria la schiavitù, potrebbe filosofare così: "Dato che lo stato fisico è una ereditazione della nostra madre natura, noi possiamo dire che la debolezza e la forza sono due concessioni di lei. Quindi, se il forte sottomette il debole al suo volere, fu consentito dalla natura stessa quando ha fatto questa disparità fisica".

E' questa la morale che oggi trionfa. Attraverso i secoli sono stati i forti che hanno goduto su i deboli, ed oggi la scuola dell'industria dà il privilegio a coloro che con la loro astuzia (che è la forza del giorno) brutale approfittano su il meno esperto ed il meno educato, che è quella classe il popolo che concentra la sua mente a produrre, e mai cura, intellettualmente, conservare la propria produzione per la sua famiglia, che langue nella miseria piu' squallida che la nostra storia ricorda!

Questo ragionamento che fanno i moderni conservatori potevasi affermare nei tempi del pensiero metafisico, cioè la filosofia dell'animismo, quando i Cristiani furono costretti a volere risolvere le cose della vita sociale, e che per fare ciò dovettero combattere tutte quelle ideologie che formavano l'Istituto sociale, Egitto, Greco-Romano, però, dato che anche loro avevano un programma deistico, dovettero animare ogni cosa esistente. E fu per l'appunto per questo che cominciarono a dire che se il forte abusava sul piccolo era la volontà del loro Dio. E di qui venne il detto che "non si muove foglia se Dio non voglia". E così fu sedotto quel grande ideale di Cristo del Comunismo Cristiano.

L'uomo pensiero fra se si domanda: E' oggi possibile una tale degenerazione del nuovo Comunismo sociale, al pari del Comunismo Cristiano? No, risponde la sociologia moderna. Il nuovo comunismo è uno sviluppo della scienza reale. Cio' della filosofia positivista; e' tutto ciò che appartiene alla scienza materialista non può essere fallace, per la semplice ragione che è basata su l'esperienza pratica dell'uomo sapere.

"In tutto, fino all'ultimo granello materiale, ci è vita", dice Giordano Bruno, l'annunziatore della scienza moderna e distruttore di tutti i dogmi metafisici e divinizati.

Tutto ha vita ed energia, ma tutta la volontà è espressa d'una coscienza, ne' volere sensitivo, dice il positivismo di Cante che ci agisce la scuola della scienza positiva. Molto gas e forza elettrica condensata fa quella materia aeriforme in materia organica che è il fulmine; questa stessa forza raccolta nel cuore della terra ci produce il flagello sismico; molta aria ristretta delle tempeste e nubi in un spazio troppo piccolo,

ci fa sentire il vento, il forte ciclone d'una forza smisurata; molto vapore della terra, estratti dei raggi solari, e accumulati, si forma la nuvola, che sfornata dall'aria fredda, si trasforma in acqua e ritorno alla terra liquefatta; questa forza materiale, tutta unita, forma la forza centrifuga che ci mantiene nel vuoto del dispaizo infinito (scoperta di Galileo) la legge di gravitazione ci tiene legati al nostro globo, secondo Newton.

Tutte queste leggi di casualità, per come le chiama Giovanni Bovio, erano credute espresse d'un volere sensitivo; e fece pensare ad un essere creatore di tutto ciò. Ma non potendosi scoprire, si chiamò: Dio, che in senso fonologico significa mistero; e si colgo' ove uomo non vede, ne' giunga, per come ci fa comprendere H. Spencer:

Dunque, per i superstiziosi è facile, che non volendo pensare col proprio cervello, né pensare ed agire con la propria volontà, credendo che altri hanno il compito di agire, e loro ubbidire, per costoro è facile che si lascio togliere il meglio della vita che sarebbe il diritto alla loro esistenza, con il massimo bene che loro stessi estraggono dalla loro madre terra per alimentare la vita e darle tutti i conforti possibili del mondo, per tutto il tempo del nostro organo vitale.

La causa di tutti gli effetti della miseria è propriamente questa su espressa.

L'uomo religioso è vittima della propria ignoranza; non mette mai il suo cervello in funzione attiva e far domanda a se' stesso in questo modo: Chi mi dice che io non debba interessarmi della vita, quando vedo che lasciandola in balia al mio Dio la vedo perire in condizioni miserrime? Chi mi prova che questo Dio si manifesta se stesso per mezzo del papa, o di qualche illuso, che dopo due o trecento anni viene fatto Santo? Chi mi assicura che Luigi XIV non era un megalomane, cioè un esaltatore di se stesso, quando si proclamava luogotenente di Dio? Se tutto ciò che questo re di Francia pensava era trasmesso del divino protettore, chi mi dice che quando Bruno lo nega, sin nel momento che le fiamme del rogo distruggono le sue carni, non sia trasmissione del divino padre, per vedere a qual grado giungeva la vendetta d'un papa Clemente ed al barbaro delirio e culto psicologico del popolo romano?

Chi mi dice che il popolo italiano è fatto insorgere per tutta Italia per conoscere quanto era gonfia la cupidigia e la brama di governare del papa. Pio IX? Certo che un padre non si vorrebbe mai prendere il brutto capriccio di armare un figlio e fare pugnalare un altro, per misurare il coraggio del primo; ed io credo fermamente che il Dio non vorrebbe mai fare ciò; perché se lui è clemente dovrebbe riconoscere che tutto ciò che è ammesso dei grandi geni, come Socrate, Bruno, Galileo, Vannini ecc. ecc. si manifesta evidentemente con verità che lo presenta.

Questo che ho fatto non è un ragionamento per coloro che non credono, ma semplicemente per i superstiziosi, che sono coloro che sempre mettono ostacolo allo sviluppo dell'uomo, progresso. Quindi mi sembra che accennando questi fatti storici piu' si può convincere colui che si oppone a questo rinnovamento sociale, che ha per scopo l'uguaglianza nel diritto e nella vita.

Molti, anche nella classe intellettuale, si danno piu' volte la testa al muro per farsi credere veri idealisti, coscienti, che dicono: "Che cosa ha da fare il rapporto sociale ed economico con la religione?" A questo la saggezza dei nostri tempi risponde: che cosa importava a Leone

DALLA PENNSYLVANIA

INPRESSIONI DI VIAGGIO

(Continuazione, vedi No. 31)

Da Atlas, per raggiungere Swatara Station, bisogna passare per Harrisburg, la capitale della Pennsylvania. Arrivato da buon mattino decisi di rimanervi per qualche ora, per esaminare la famosa capitale di uno dei piu' ricchi stati d'America. Harrisburg non ha nulla di straordinario. E' una piccola cittadina come ve ne sono tante. La sola novità consiste nel palazzo governatoriale, sito su di un magnifico promontorio e circondato da uno splendido giardino pubblico. In questo giardino vi sono migliaia di scoiattoli, colombi e uccelli, che abituati in mezzo alla folla, vi volano sulle spalle e beccano sulle vostre mani. E' questa e' la seconda novità che ho visto in Harrisburg.

Stavo alla stazione della Pennsylvania & Reading quando eccoti giungere Riccardo Pisaneschi che era venuto ad aspettarmi alla stazione, e con lui mi recai a Swatara Station, un piccolo paesello vicino a Hershey. Coloro che sono ghiotti per le cioccolate non possono fare a meno di ricordarsi di Hershey, una delle piu' grandi fabbriche di cioccolate d'America.

La conferenza a Swatara Station ebbe un buon risultato. Gli italiani erano tutti presenti. Molti vennero da Hershey e perfino da Hummeltown e rimasero entusiasti. Riccardo Pisaneschi mi accompagnò fino a Hershey ove visitammo il grande paese delle cioccolate, bellissimo davvero Hershey, però appartiene tutto ad un solo padrone, che è il padrone della fabbrica.

A mezzogiorno vedemmo uscire dalla fabbrica gli operai fra i quali un numero immenso di ragazze imbellettate ed incipriate, che certamente si erano stancate di mangiar cioccolate a quell'ora, e cercavano altri divertimenti.

E' inutile dire che in quella fabbrica lavorano molte oie e la paga misera, ed ogni pezzettino di cioccolata che lor signori e le loro dame infarinato ingoiano e bagnato dal sudore di quegli schiavi e di quelle schiave di Mr. Hershey.

Nella Pennsylvania vi sono dei paesi che portano perfino tre nomi. Per esempio: se un povero diavolo da Harrisburg volesse prendere il biglietto per Marsteller e' facilissimo che l'agente ferroviario non ce lo dia, perché la stazione ferroviaria si chiama Spangler, e quando giungera' a Spangler si sentirà dire che il paese che lui cerca si chiama Moose Creek. Però noi riuscimmo anche a trovare Marsteller ed abbiamo anche parlato di fronte a tutti gli italiani del paese. Piu' successo di così, che cosa potevamo pretendere? F. Signorette fece anche lui la sua parte nell'avvisare gli italiani della mia venuta ed a lui si deve se il successo fu ottimo.

A Nantly Glo, trovai Leonardo Selvaggio, che benché si chiami Selvaggio di nome e' molto domestico di fatti, anzi fa piacere a starvi in compagnia e bisogna dirlo francamente mi fu di grande aiuto, e si deve a lui se si tenne la conferenza a Nantly Glo. Costantino Cerà mi fu generoso di ospitalità e non mi mancò ne' il bere, ne' il mangiare.

Mi recai per parlare a Boswell; ma quando giunsi trovai tutto inappropato. L'amico che doveva preparare la conferenza aveva lasciato il paese. Da un negoziante di frutta di Boswell seppi che quelli erano posti siberiani e dimostro' il suo dispiacere per il fatto che il nostro amico non aveva preparato nulla. Io ci tengo molto a parlare ove esiste la reazione padronale e pretina a costo di rendere una dose di legnate dai mastini della legge e dell'ordine. Dovetti ritornare a Johnston, un paese mediocredito sotto lo staffile della Cambria Steel Co. Seppi da un compagno che a Johnston per uno straniero e pericoloso a camminare anche sui marciapiedi perché può essere arrestato senza alcun motivo o provocazione, condotto davanti allo

XIII con la sua enciclica "Rerum Novarum" nel 1891? E badate bene che tutto ciò che viene espresso d'un papa non può essere obiettato, se non volete essere gnostici; ed in tal caso sarete scomunicati; perché quel dogma che valse alla rinnegezione della teologia del nostro filosofo Roberto Ardigò fu ingoiato dai vostri vescovi e cardinali, che sarebbe infallibilità del papa.

Ritornando al nostro ragionamento economico e sociale, per come ci avevamo proposto; diciamo che gli uomini delle nuove rivoluzioni non sono Cristiani; per quindi, se un Robespierre ritornasse per proclamarsi l'Ente Supremo, certo non sarebbe festeggiato ma gibbene deteriorizzato immediatamente. Libera la mente, libera la volontà, libera l'azione per il bene pubblico, libera la parola; e così facendo si avrà una società scaturita dalla rivoluzione, veramente fraterna.

Questo articolo fu cominciato per descrivere e commentare i fatti odierni, ma per mancanza di spazio ci fermiamo per riprendere l'argomento in altri numeri consecutivi, nei quali, con la piena volontà, cercheremo di spiegarci con la verità che la storia ci dimostra.

ANGELO CRISAFI
New Haven, Conn., Ottobre 1920

quire e multato a secondo il desiderio di quello sbirro.

Nell'Indiana County, trovai il terreno proprio per un buon lavoro di propaganda. A Iselin vi fu un grande concorso di pubblico. Un cafone, prima che io cominciassi a parlare volle informarsi se avrei parlato in difesa dell'I. W. W., un compagno, pronto, rispose per me affermativamente. Li disse che la costituzione dell'I. W. W. of A. proibiva ad un membro dell'I. W. W. di parlare nelle loro sale. Domandai all'auditorio se erano contenti oppure no che io parlassi. La risposta fu un applauso unanime. Il cafone lascio la sala. Ne fui dispiaciuto perché avrei avuto piacere che fosse rimasto. Parlai prima in inglese bollandò a sangue l'I. W. W. of A. e l'A. F. of L. ed i loro metodi di lotta e la loro struttura. Presenti vi erano molti grandi venerabili delle due unioni, però non ebbero il coraggio di ribattere quello che io dissi e furono costretti a provare quello che io affermavo.

A Reed fui ospite gradito di Giuseppe Saltarelli ed insieme con Papa Bonifacio visitammo le località dei dintorni. I minatori di Reed a quell'epoca erano in sciopero per costringere i padroni a non impiegare crumiri a lavorare assieme agli unionisti. Anche a Reed la conferenza ebbe un buon risultato, si parlò in Inglese, Italiano, Russo, Polacco e l'impressione che io ricevetti fu ottima da ogni punto di vista, Papa Bonifacio volle accompagnarmi fino a Ernest.

Dopo aver fatto una sudata nell'attraversare quei monti, carichi di valigie, arrivammo ad un shanty che serve da stazione e di lì ci imbarcammo sul diretto a dieci miglia all'ora, per Ernest.

Ad Ernest trovammo Antonio Benanni. La conferenza non era preparata. Però Bonanni la preparo subito. Si mise in giro per le case avvertendo i minatori; che era giunto un compagno ed avrebbe tenuto una conferenza. Un altro compagno aveva in tasca la chiave della sala dell'Unione dei Minatori e si decise di parlare in detta sala, che è proprietà del prete italiano, nella quale sala e' lecito di parlare di unione, di rivoluzione ma non contro la religione; questo fu il diritto che il furbo prete si riservo' quando cedette la sala all'Unione dei Minatori. Ed in fin dei conti non ha torto il prete: la religione e' la sua bottega, e quella che gli offre da mangiare e lo mantiene grasso nell'ozio. Furbo il prete!

Alla mattina seguente dovevamo recarci a Homer City. Partimmo ed alla stazione del carro elettrico attendemmo piu' di un'ora e carri non veniva. Si stava per far retro fronte quando Bonifacio, che aveva l'aspetto di un piccolo borghese, fu avvicinato da un uomo che usciva da una casa di rimpetto alla stazione e ci disse che la linea era guasta e che forse ci voleva tutta la giornata per accomodarla. Gli domandammo se aveva un automobile. Ci rispose affermativamente e si offerì di portarci fino a Homer City.

Con noi vi erano pure due donne, una inglese e l'altra toscana. La donna inglese scese a Indiana e fu ricevuta da un uomo che chiese al padrone dell'automobile quanto doveva per suo disturbo. Oh! nothing, gli rispose I am the superintendent of Ernest. I take these people home for accommodation and not for money. Io e Bonifacio ci guardammo in faccia. Si era capitati in buone mani.

A Indiana si fermo' per rifornire la macchina del necessario e poi proseguì diretto per Homer City. Che bella combinazione. Se avesse saputo chi eravamo forse non sarebbe stato tanto gentile! O magari lo sapeva e lo fece per far montar in bestia il prete di Ernest o per liberarsi al piu' presto possibile dai suoi territori di due persone ritenute pericolose dalla morale cafonica della presente democrazia.

A Homer City fummo accolti dal compagno D'Amico che ci tratto' gentilmente e ci narro' le persecuzioni a cui e' continuamente sottoposto per le sue idee intransigenti. Per aver difeso gli interessi dei minatori fu espulso anche dall'Unione, aveva uno store di grosseria e a furia di far credito a dovuto chiudere bottega ed ora lavora sulla ferrovia, tanto per guadagnare il pane. Però D'Amico non e' uomo da lasciarsi intimidire per simili faccende, e' allegro e continua a far la propaganda per l'avvento del Socialismo come nulla fosse accaduto anzi piu' risoluto e deciso che mai per non darla vinta ai suoi nemici.

Alla conferenza di Homer City, che fu un vero successo morale e finanziario, rividi il vecchio compagno Frank Brancaz, vecchio milite del movimento operaio, gia' attivo nel Minnesota durante lo sciopero del 1916. Trovai Caruso, un'altra vecchia guardia del movimento operaio e molti altri che menzionarli tutti dovrei prendere troppo spazio del giornale.

A Homer City e vicinanze vi sono dei buoni compagni attivi, che lavorano con cuore per diffondere il nostro giornale e per difendere i prigionieri della guerra di classe. La mia impressione fu ottima. E se i compagni di Homer City, Waterman, Luzerne Mine continuano col medesimo entusiasmo che hanno dimostrato nel passato, la capitale dell'Indiana Co. diverra' Homer City e non piu' Indiana.

ove attualmente vivono i grandi imbroglioni civili e legali della contea.

A Home City fummo raggiunti dal compagno Antonio De Pizzol. Bonifacio Pa pa ritorno a Reed dopo essermi stato di guida per una settimana e De Pizzol fu il mio nuovo condottiero.

De Pizzol mi accompagnò a Aultman ove trovammo molti compagni che ci attendevano alla stazione, ed erano rimasti a casa appositamente dal lavoro, per venire a ricevere. Feci la conoscenza con Frank Giromini, Giovanni Bonini, Angelo Sackett che ci portò nella casa ove abitava e la sua signora ci preparò un pranzo squisito; mangiammo Levemmo e chiacchierammo fino all'ora della conferenza.

La sala dell'Unione di Aultman era gremita di pubblico di ogni nazionalità, fra i quali alcune donne. Con non poca sorpresa si vide che alla conferenza era presente anche un certo Peter Ferrara membro del Comitato Esecutivo della U. M. W. of A. per l'Indiana County.

Essendo presente un pezzo grosso dell'Unione dei minatori, prendemmo l'occasione per far rilevare i metodi usati dall'U. M. W. of A. e dell'A. F. of L. nelle lotte fra capitale e lavoro. Feci una spietata e serrata critica al metodo dell'unionismo giallo, mettendo a nudo le vigliaccherie e le porcherie dei dirigenti le due unioni operaie, che durante il periodo della guerra hanno mantenuti attaccati al carro dello sfruttamento padronale i loro sfigliati.

Dopo il mio discorso prese la parola Giovanni Denini domandando se qualcuno voleva prendere la parola in contraddittorio. Si voleva far parlare Peter Ferrara. Finalmente prese la parola, però era così eccitato che non fu capace di dire nulla e non contraddì nulla. Fra l'altro disse che una sola grande Unione sarebbe una bella cosa, però i dirigenti, nessuno delle varie unioni di mestiere sono contrari a simile idea perché temono di perdere il salario e la giacca, non escludendo dal numero lui stesso. Ci rispose Bonini ed abbandonò la sala prima che lo avessi potuto rispondere. Si vede che ne aveva avuto abbastanza. P. NIGRA

(Il seguito al prossimo numero)

BROOKLYN, N. Y.

Recita — Conferenza — Ballo Sabato 23 Ottobre ore 8 P. M. nella sala dei Lavoratori Industriali del Mondo 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y. La Filodrammatica "Il Proletario" rappresenterà per la prima volta "DOPO LA GUERRA".

COMITATO STAMPA DELL' I. W. W.

Il Comitato stampa dell'I. W. W., composto di tutti i redattori ed amministratori dei giornali, è stato organizzato con lo scopo di aumentare la circolazione dei giornali.

Non vogliamo più "Il Proletario", "The One Big Union Monthly", "Solidarity" e tutte le altre pubblicazioni di diverse lingue sopra numerose edicole e cartolerie, (newsstands and books stores).

Per condurre a termine questa iniziativa necessita denaro e cooperazione da parte di tutti i lavoratori e compagni. Per principiare a mettere in esecuzione il piano, abbiamo organizzato una serie di comizi e feste da ballo, anche qui a Chicago, ove parteciperanno oratori di diverse lingue.

Il primo meeting, avrà luogo domenica 24 Ottobre nella Workers Hall, 119 So. Throop St., alle ore 8 p. m. Oratori saranno i compagni John Sandgren, redattore dell'One Big Union Monthly, che parlerà in inglese, e W. Homich, ex redattore di "Golos Trzenitska", (Voce dei Lavoratori) parlerà in russo. Ambedue gli oratori hanno delle cose importanti da far conoscere ai lavoratori, perciò nessun compagno dovrebbe mancare.

Tutti i redattori ed amministratori dei giornali dell'I. W. W. presenzieranno al suddetto meeting. INGRESSO LIBERO

La seconda iniziativa sarà una grandiosa festa da ballo, che verrà data Sabato sera 13 Novembre nel West Side Auditorium, cantone di Racine e Taylor Sts. Questo sarà uno dei più grandi avvenimenti organizzati fin qui dall'I. W. W. Ora speriamo di poter avere anche un buon numero di compagni italiani.

TICKETS D'INGRESSO 50c. si possono anche depositare anticipatamente all'ufficio dell'I. W. W.: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

COMPAGNI, PROPAGATE E DIFFONDETE LA NOSTRA STAMPA. The I. W. W. Press. Comitato di Chicago

IL DISCORSO DI LENIN DAVANTI AL CONGRESSO DELLA TERZA INTERNAZIONALE

Abbiamo tradotto dal "Bulletin Communiste" di Parigi, il magnifico discorso di Lenin, pronunciato a Mosca, nell'occasione del congresso della Terza Internazionale. È grandioso e nessun compagno dovrebbe mancare di leggerlo o farlo leggere. Verrà pubblicato nel prossimo numero.

MILLE ABBONATI NUOVI PER "IL PROLETARIO"

La Italian I. W. W. Publishing Bureau, di Brooklyn, dopo avere esaminato il grande entusiasmo ed interesse della direzione ed amministrazione de "IL PROLETARIO" considerando il grande risveglio e le molte simpatie che riscote da tutti i centri operai ha deciso che l'unico momento opportuno di batteve il ferro e' quando e' caldo.

A tal uopo ha preso la seguente deliberazione approvata ad unanimità dal Comitato Esecutivo.

Primo. pubblicare 5000 circolari simile a quella che riproduciamo piu' sotto e metter 1000 copie di Tenebre Rosse di Giovannitti e Nostalgie Proletarie di Bartoletti, a disposizione del giornale.

Ogni nuovo abbonato che invierà \$2.00 riceverà (oltre al giornale per un'anno) una copia dei due libri gratis.

Con ciò speriamo in tre mesi o meno portare 1000 NUOVI ABBONATI al giornale "IL PROLETARIO".

Detti manifesti verranno distribuiti nei Stati di New York, New Jersey, Connecticut, parte della Pennsylvania e parte del Massachusetts, ed e' in queste località che intendiamo fare 1000 nuovi abbonati e dare gratis 1000 copie dei due menzionati libri.

Si pregano tutti i compagni di detta località di scrivere al nostro segretario in un pacco di detti manifesti e distribuirli nelle colonne operaie italiane.

LAVORATORI ORGANIZZATI!

Proletari di Tutte le Tendenzze Politiche - Abbonatevi a "IL PROLETARIO" - COMPAGNI!

L'arma più potente che il capitalismo usa nella soppressione di tutti i diritti civili di LIBERTA' e di GIUSTIZIA contro i lavoratori e' la stampa.

Mediante i giornali borghesi a sua disposizione investe cospicui, arresta migliaia di pacifici lavoratori, ne condanna a decine di anni altre centinaia: rei di essere troppo leali alla grande famiglia dell'umanità e fedeli alle proprie idee di libertà e di redenzione.

Se i lavoratori cercano di protestare, la borghesia con l'aiuto delle azzette di tutte le nazionalità. (non escluso il Progresso ed il Bollettino) incita l'opinione pubblica contro i protestatari dipingendoli come stranieri (foreigners) pericolosi, delinquenti ed altro.

L'unico e solo mezzo a nostra disposizione per ribattere le calunnie e gli attacchi della borghesia e della sua stampa, e' la nostra stampa, e mediante le colonne dei nostri giornali illuminare i lavoratori, mettendoli in guardia da tutte le menzogne dei nostri avversari che cercano di sopprimerci.

Prima del grande macello (ironicamente nominato guerra mondiale) vi erano molti giornali rivoluzionari. Durante la guerra "PER LA DEMOCRAZIA", la reazione scatenatosi dall'alto, contro i sovversivi e data l'indifferenza da parte di molti lavoratori, detti giornali han dovuto sospendere la pubblicazione.

L'unico e solo giornale che, e' rimasto sulla breccia e che nel vera senso della parola puo' chiamarsi giornale della CLASSE LAVORATRICE ITALIANA, e' "Il Proletario", giornale rivoluzionario scritto da operai, sostenuto dagli operai e per gli operai che si pubblica da circa 24 anni.

Se volete cooperare ad aprire le porte delle prigioni americane e liberare i prigionieri della GUERRA DI CLASSE, cooperare alla eviluppo dell'INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD (Lavoratori Industriali del Mondo), l'unica organizzazione con carattere CLASSISTA RIVOLUZIONARIO D'AMERICA; se volete aiutare i lavoratori e soldati della ROSSA ITALIA nella loro lotta per l'emancipazione, ABBONATEVI A "IL PROLETARIO"

Togliete il coupon di sotto e spedite con \$2.00 alla Libreria Editrice dei Lavoratori Industriali del Mondo, 23 CARROLL ST. BROOKLYN N. Y., e riceverete "Il Proletario" per un'anno — ed una copia di Tenebre Rosse di Giovannitti (dramma in tre atti) gratis.

Cari compagni, Accluso troverete un money order o check — cash \$2.00 per l'abbonamento annuo ad "IL PROLETARIO" Nome Indirizzo Città Stato Per il Comitato Esecutivo G. MANGANO

Corrispondenze

LODI, CAL.

Eccovi un money order di \$12.00 che ho potuto raccogliere fra i vendemmiatori di questo paese per rafforzare le basi del nostro "Proletario"

Qui vi sono circa 200 lavoratori italiani e quasi tutti leggono i giornali che insultano la nostra e la loro stessa classe. Quei giornali che calunniano i movimenti operai d'Italia e che sono sempre pronti a far causa comune con tutti coloro che opprimono il proletariato.

Nel mese d'agosto abbiamo fatto un po di paura a questi padroni, benché, avendo a che fare con una massa poco evoluta e completamente devianta, riuscimmo a proclamare uno sciopero ove chiedevamo 75c all'ora. Lo sciopero si protrasse per quattro giorni ed i padroni avrebbero concesso tutto ciò che chiedevamo se la solidarietà fra i lavoratori continuava. Non eravamo condotti da nessuna organizzazione ed abbiamo lottato con fervore per ottenere i miglioramenti. Lo sciopero fu concluso dopo che i padroni offesero 6 dollari al giorno per 10 ore di lavoro. Noi potevamo ottenere tutto ciò che volevamo, come ho detto più sopra, ma i lavoratori di qui non si rassomigliano ai compagni d'Italia e di Russia. Speriamo che si ridestino da qui avanti e che imparino ad apprezzare il principio della solidarietà. Fra i peggiori nemici degli operai italiani, bisogna catalogare i cafoni pidocchi che accaparrano il lavoro per sfruttare a loro piacimento i lavoratori. Ma finirà anche la cuccagna di coedesti immonde sanguisughe. P. LUIGI

SALT LAKE CITY, UTAH

Vogliamo denunciare ai lavoratori di ovunque certo Joseph Fahlstrom, che e' appropriato di \$29.00 appartenenti alla Unione Industriale dei Minatori di Metallo dell'I. W. W., No. 210. L'Unione No. 210

DUNMORE, PA.

LE PRODEZZE DEI COSACCHI DELLA PENNSYLVANIA

Realmente questa corrispondenza doveva inviarsi prima, ma per tante ragioni non ho potuto. Pur tuttavia credo che sia ancora d'attualità, perché descrive una fase della lotta bestiale che i cosacchi delle compagnie compiono in danno dei lavoratori. E veniamo al fatto:

Sappiate che il giorno 7 settembre, i minatori di Dunmore, erano radunati pacificamente in una sala ove discutevano i propri affari sopra la lotta in corso contro i padroni. Mentre si discuteva, dalla porta di dietro del "saloon" entrarono due sbirri, uno della compagnia ed uno del governo. Essi erano a cavallo e cercavano d'infierire i poveri quadrupedi per far calpestare gli operai. Un compagno polacco, che stava tranquillamente ritto sopra il marciapiedi, gli fu dato, due colpi di randello sul collo e fatto cadere stramortito al suolo. Dopo tale violenza, il poliziotto discese da cavallo prendendo per un braccio il povero compagno colpendolo con altre violenze e dai calci. Il popolo presente, non intervenne, ma guardava attonito la scena, che per ironia del vocabolario, vien chiamato "il protettore della giustizia e dell'ordine".

In seguito fu arrestato un altro minatore e venne trattenuto quattro giorni, benché non avesse commesso nulla. Dopo questi fatti, vari scioperanti, per paura, ritornarono al lavoro. Ora è avvenuto che una buona parte lavorano da scabbi, specialmente quelli sotto la Pennsylvania Coal Co., che è la più feroce e zaresca corporazione capitalista, che esiste al mondo. Nelle miniere s'incornicia già a perseguire quelli che appartengono all'unione e le spie, fra gli stessi operai, non mancano. A Dunmore si sa anche chi telefono ai poliziotti e questi non sono che carne venduta ai padroni che meritano il disprezzo di tutti i lavoratori coscienti.

non sono che carne venduta ai padroni che meritano il disprezzo di tutti i lavoratori coscienti.

BONARRIGO ANTONIO

DA BARRE, VT.

CON LA LENZA?

No, no! Semplice, d' "Umanita' Nova", potrebbe trovar di che ridere. Egli la usa per pesci d'un certo calibro e d'una certa importanza, pesci che navigano in acque grosse e salmastre, mentre noi, non abbiamo da trattare che con pesciolini d'acqua dolce e ci basterebbe di pigliarli con due dita per una delle pendici della zucca.

Dacché il proibizionismo ha impedito il commercio ed il transito del dolce nettare tanto caro a Noe' ed ai suoi discendenti, a Barre, abbiamo vendemmia completa dal primo di Settembre al 31 d'Ottobre, ma trovandosi la rigua alle coste del Pacifico, il frutto prelibato viaggia a rischio e pericolo del committente e del luogo a qualche lieve inconveniente, trascurabile qual volta, ma degno di nota quando si svolge in un certo ambiente.

Fra i tanti pescicani dell'area, più o meno fradice, che in questo paese di minichioni si vendono da 200 a 250 dollari per tonnellata (prezzo lordo) mentre a Boston e' pagata da 120 e 140, vi sono anche i mestatori della cooperativa di Granite St. e son proprio loro che mi dan lo spunto per questa tirata... (pardon Semplice) di lenza.

Uno di questi compari, mentre era per arrivare una prima partita d'uva, riceveva dalla California una lettera che notificandogli l'avvenuta spedizione lo assicurava della buona qualità della medesima e prometteva un'altra partita, pronta alla spedizione, di qualità eccellente. L'amico, penso subito: "che la prima, buona solamente, si poteva distribuire ai compagni ed amici committenti, mentre, l'altra, quella eccellente, — diceva mostrando la lettera ad un'altra pescicani — la terremo per noi, ed arremo un nettare squisito".

La seconda partita arrivo... mercia ed immaglia. L'ofa era fatta, ed era riuscita senza il buco tradizionale. Immaglia... lettore; che misisti... che tolli. Vice-Semplice

ROCHESTER, N. Y.

Fra i pochi compagni che conosco, ho potuto raggranellare la somma di \$9.00 che invio per prigionieri nostri con l'augurio di poter fare ancora di più in avvenire cioè poter liberare coloro che hanno difesa sinceramente la nostra classe. La forghesia d'America, abusa della passionalità dei lavoratori che per la loro poca educazione politica non pensano affatto che languono nelle bastiglie... democratiche per aver chiesto più pane e più libertà per la stessa classe lavoratrice.

Lo faccio appello ai buoni compagni di contribuire generosamente alla difesa di coloro che soffrono per noi. Se la solidarietà verrà loro meno, volgere che il capitalismo commetterà nuovi abusi e con il consenso dei Gompers, dei D'Aragona e dei Turati, verrebbe inaugurato un'altro secolo di schiavitù economica.

Uniamoci compagni ed al grido di Viva l'Italia e la Russia rivoluzionarie lottiamo per la libertà e per la pace nel mondo, non per una classe ma per l'umanità che soffre e lavora.

Per l'emancipazione operaia, vostro UGO MARINELLI

WILMINGTON, DEL.

Ad iniziativa della "Legra di Propaganda" di questa località, il 26 Settembre scorso il compagno G. Baldazzi tenne due splendide conferenze. Una fu svolta la sera di sabato 25 Settembre, nella sala della "Filodrammatica Arte e Diletto" sul tema: "La situazione internazionale"

Erano presenti tutti i compagni ed un discreto numero di simpatizzanti che ad un'animità ammirarono ed applaudirono il discorso profundissimo del compagno Baldazzi al quale non manco' di dare qualche frustata al gruppo dei pompieri.... che se le meritano.

A questa conferenza furono fatti 10 nuovi abbonati ad "Il Proletario". L'altra ebbe luogo nella sala dei socialisti americani, sul tema dei nostri prigionieri politici ed industriali. Il compagno Baldazzi mise alla luce tante verità che il governo americano mascherato di democrazia, cercherebbe di nascondere.

Dopo la conferenza, si collette la somma di \$18.00, più 10 dollari votati da questa "Legra di Propaganda", somma la quale fu data al Baldazzi per passarla al Comitato di Difesa dei nostri prigionieri. Noi rimanemmo contenti di queste conferenze e siamo pronti a preparare il terreno a qualsiasi oratore che parli in difesa della classe lavoratrice.

Riepilogo finanziario: Colletti \$18.00 Passati della Legra di Propaganda 10.00 Abbonamenti ad "Il Proletario" 20.00 Il corrispondente, A. C.

KEEWATIN, MINN.

PRO PRIGIONIERI NOSTRI Vi rimetto la lista di sottoscrizione No. 1290, col relativo importo di \$11.00 che ho potuto collectare.

Qui vi sono molti operai italiani, ma anche quelli sompatizzare e lavorare in pro della loro stessa classe si accodano all'American

Legion, cioè al gumen dei trusts del ferro.

Sono completamente disorganizzati e non risentono nessun sentimento di solidarietà. Pur tuttavia non dobbiamo perdere di coraggio, essi vivono ancora nell'atmosfera del servilismo e ci vorrà del tempo prima che se ne accorgono e diventino uomini.

I compagni che hanno contribuito alla colletta, sono: Monticelli Giovanni 1.00 — Rafaldini Scinio 1.00 — Giuseppe Raggi 1.00 — Domenico Pilotti 1.00 — Agostino Marini 1.00, tutti di Nashauk.

Carlo Giorgini 3.00 — Luigi Guberti 2.00 — Salvatore Dangu 1.00. Totale \$11.00 Con la speranza di rivedere i nostri compagni nuovamente in libertà, credetemi vostro compagno CARLO GIORGINI

FARRELL, PA.

RENDICONTO PICNIC DEL 29 AGOSTO 1920

Entrata: Biglietti d'ingresso \$61.55, Bibite 238.95, Posta umoristica 5.10, Pesca 64.40, Donazioni 2.25. Entrata Generale \$422.25

Uscita: Affitto farma \$15.00, Musica 18.00, Trasporto 10.00, Stampa 14.25, Bibite, Ice cream, ecc. ecc. 196.95, Posta umoristica 1.75. Entrata Generale \$259.95, Riepilogo \$422.25, Uscita 259.95. UTILE NETTO \$166.30

Così divisi: In cassa \$66.30, Pro' carcerati 40.00, "Il Proletario" 40.00, "Guerra di Classe" 10.00, "Umanita' Nova" 10.00. TOTALE \$166.30

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che contribuirono con premi per rendere più attraente la pesca. Ringraziamo pure Bertelli che organizzò il corpo musicale e che tutti i musicisti suonarono gratuitamente.

Il Picnic parlò il compagno Nigra, e dopo la sua conferenza fu fatta una colletta che fruttò \$36.44 i quali furono consegnati a Nigra stesso.

RENDICONTO PICNIC DEL 12 SETTEMBRE 1920

Entrata: Bibite \$81.05, Pesca 50.10. Totale Entrata \$131.15

Uscita: Bibite ed altri oggetti \$53.15, Trasporto 3.00, Stampa 4.00, Ice Cream 8.35, Pesca 11.27, Affitto farma 10.00. Totale Uscita \$89.77

Entrata Riepilogo \$137.15, Uscita 89.77. UTILE \$ 47.38

Così divisi: Pro carcerati \$10.00, Pro "Proletario" 10.00, In cassa 27.38. Il Comitato

CARLINVILLE, ILL.

Per causa di molti ritardatori, nel rimetterci in tempo i biglietti, l'estrazione della nostra gara pro giornali d'Italia che doveva aver luogo il 15 Ottobre, è stata rinviata al 14 Novembre. Detta data è irrevocabile e gl'interessati debbono inviare i biglietti, venduti o non venduti.

IL COMITATO

DETROIT, MICH.

GRANDE FESTA DA BALLO PRO "IL PROLETARIO" SABATO, 6 NOVEMBRE alle ore 7 p. m. nella DI LAURA HALL

(Cantone di Rivard e Watson Sts. avrà luogo una GRANDIOSA FESTA DA BALLO pro il nostro valoroso foglio, "IL PROLETARIO" che da 25 anni lotta ed educa le masse operaie preparandole alla presa di possesso di tutto ciò che esse stesse hanno prodotto.

I lavoratori ed i compagni di Detroit dovrebbero fare a gara nella preparazione di questo ballo e se tutti lavoreranno con zelo, siamo certi che il ricavo di esso contribuirà a dare un colpo al deficit che aggrava il giornale.

E' ormai ora di fortificare la nostra stampa se vogliamo abbattere i giornalacci cafoneschi che disonorano e mantengono il proletariato italiano nel più cupo oscurantismo.

I compagni di Brooklyn col loro picnic, hanno contribuito con la bella cifra di 500 dollari alla soppressione dei deficit, e Detroit, se faremo tutti il nostro dovere, contribuirà con una buona somma. La festa sarà allegrata da una buona musica, da un discorso d'occasione, declamazioni, banco di beneficenza, posta umoristica, rinfreschi, ecc., ecc.

INGRESSO: UOMINI 50c, DONNE GRATIS (IL COMITATO)

DETROIT, MICH.

Domenica 24 Settembre, alle ore 2.30 p. m. nella

DI LAURA HALL cantone di Watson e Rivard Sts. avrà luogo un GRANDE COMIZIO in onore del proletariato italiano.

Il compagno ANTONIO PRESI, parlerà sulla "situazione operaia d'Italia". Il ricavo del comizio andrà a beneficio della difesa SACCO E VANZETTI. Lavoratori accorrete in massa e dimostrare la vostra solidarietà per i compagni d'Italia. IL COMITATO

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

SETTIMANA DAL 4 AL 10 OTTOBRE

Haverhill, Mass., a. m. N. Giorgi, riv. \$10.00 Haverhill, Mass., a. m. N. Giorgi, abb. \$N. Giorgi 1.00 — E. Gallina 1.00 — S. Savini 1.00 — A. Zammarchi 1.00 — A. Giorgi 1.00 — A. Giorgi 1.00 — L. Pulzetti 1.00 — C. Amato 1.00 — A. Braccini 1.00 — A. Riciputi 1.00 — B. Ferini 1.00 — R. Milandri 1.00 — D. Conti 1.00 — G. Bachini 1.00 — G. Sardella 1.00 — E. Pace 1.00 — A. Sacchetti 1.00 — J. Reuda 1.00 — A. Vincenzi 1.00 — E. Travisanzi 1.00 — M. Sivy 1.00 21.00

Superior, Wis., C. Mattson, riv. \$7.50 Pittston, Pa., F. De Luca, riv. \$7.25 Un lettore, sott. \$2.00 Ansonia, Conn., E. Zucchi, abb. \$2.00 F. Ferrarini, abb. \$2.00 San Jose, Cal., P. Quartaroli, abb. \$2.00 Bellaire, O., B. De Nobile, abb. \$1.00 Neguence, Mich., G. Gelini, abb. \$2.00 Chicago, Ill., Donato, sott. \$2.00 Oak Lawn, Ill., L. Guadagni, abb. \$2.00 Chicago Ill, F. Stella, riv. \$1.35

Alliance, O., a. m. F. Sebastiani, abb. \$2.00 M. Maestri 1.00 — M. Gianmaria 2.00 — L. Baietti 1.00 — 4.00 Aultman, Pa., a. m. G. Bonini, abb. \$2.00 F. Pilo 2.00 — G. Danoli 2.00 4.00 Youngstown, O., V. V., abb. \$2.00 Detroit, Mich., E. Macchini, abb. \$2.00 Waterman, Pa., a. m. Brancati, abb. \$2.00 P. Pesce 2.00 — L. Unni 2.00 4.00 Catfish, Pa., a. m. D. Franceschini, sott. \$2.00

Glencoe, O., a. m. J. Cardis, sott. \$1.00 V. Bar 3.00 — T. Gallina 1.00 — P. Bianchi 1.00 — Toni 1.00 — J. Bertelli 2.00 — P. Verneti 1.00 — N. Smith 1.00 — M. Rodman 1.00 11.00

Brooklyn, N. Y., a. m. G. Mangano, abb. \$2.00 P. Muselli 1.00 — G. Camarda 2.00 — J. Adamole 1.00 — D. Roselli 1.00 — A. Carcello 2.00 — F. Di Gravino 2.00 — C. Saffi Giovanni 2.00 — A. La Franca 2.00 — F. Lo Spalluto 1.00 — G. Pellicchia 2.00 — F. Fatigato 2.00 — S. Bellomo 1.00 — V. Sacchieri 2.00 — F. Cammarata 2.00 — A. Ferrari 2.00 — J. Trevisano 2.00 — J. Guarino 2.00 — J. Casciatore 2.00 — J. Malbone 2.00 — D. Galeota 2.00 — J. Gervasi 2.00 — J. Raimondo 2.00 — Campani, sott. 0.50 49.50

Nokomis, Ill., B. Staffoni \$2.50 Troy, N. Y., D. Potenza, abb. \$2.00 A Maroli, Abb. \$1.00

TOTALE \$140.20 che furono consegnati a Geo. Hardy

NOTE DELL'AMMINISTRAZIONE

Abbiamo fatto stampare 250 Credenziali per i collettori de "IL PROLETARIO". I compagni delle varie località che vogliono cooperare per la maggiore diffusione del giornale possono farne richiesta presso l'Amministrazione.

I compagni che ricevono pacchi per "espresso" sono pregati di rispedire i giornali acclusi puntualmente.

Il numero sulla fascetta degli abbonati singoli si riferisce alla scadenza; se questo numero e' inferiore a quello che porta il giornale stesso, vuol dire che l'abbonamento e' scaduto. Gli abbonati le cui fascette non hanno numero di scadenza, dovrebbero scrivere subito informandoci della data della loro scadenza. L'Amministrazione

DETROIT, MICH.

GRANDE FESTA DA BALLO PRO "IL PROLETARIO" SABATO, 6 NOVEMBRE alle ore 7 p. m. nella DI LAURA HALL

(Cantone di Rivard e Watson Sts. avrà luogo una GRANDIOSA FESTA DA BALLO pro il nostro valoroso foglio, "IL PROLETARIO" che da 25 anni lotta ed educa le masse operaie preparandole alla presa di possesso di tutto ciò che esse stesse hanno prodotto.

I lavoratori ed i compagni di Detroit dovrebbero fare a gara nella preparazione di questo ballo e se tutti lavoreranno con zelo, siamo certi che il ricavo di esso contribuirà a dare un colpo al deficit che aggrava il giornale.

E' ormai ora di fortificare la nostra stampa se vogliamo abbattere i giornalacci cafoneschi che disonorano e mantengono il proletariato italiano nel più cupo oscurantismo.

I compagni di Brooklyn col loro picnic, hanno contribuito con la bella cifra di 500 dollari alla soppressione dei deficit, e Detroit, se faremo tutti il nostro dovere, contribuirà con una buona somma. La festa sarà allegrata da una buona musica, da un discorso d'occasione, declamazioni, banco di beneficenza, posta umoristica, rinfreschi, ecc., ecc.

INGRESSO: UOMINI 50c, DONNE GRATIS (IL COMITATO)